ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico, (riservata l'adesione redazionale) fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 Trieste, Venerdì 31 Agosto 1900. TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227 N. 6809

I PRODROMI DELLA PACE.

Le due residenze imperiali.

LONDRA 30 (N). Un dispaccio da Pechino in data del 21 corr. annuncia che i giapponesi tengono occupata la residenza imperiale d'estate. Il palazzo imperiale d'inverno non è ancora occupato; esso è difeso da soldati cinesi. La proposta dei russi, d'occupare anche quello, fu respinta.

Situazione allarmante nel mezzogiorno.
La grande congiura sventata.

LONDRA 30 (N). Dispacci da Hong-Kong annunciano che la situazione nelle provincie meridionali della Cina va prendendo una piega molto allarmante. Si è scoperta una congiura il cui centro è a Canton. La stessa aveva lo scopo di provocare ed organizzare per il 15 settembre p. v. una sollevazione nelle provincie meridionali contro gli stranieri. Va da sè che la scoperta della congiura manda a rotoli tutti i piani degli elementi avversi agli stranieri.

Attriti fra giapponesi e russi?

LONDRA 30 (N). Si telegrafa da Taku 26: Qui si è diffusa la voce che gli attriti fra i giapponesi ed i russi aumentano continuamente. Questa voce è stata originata probabilmente dal fatto che tanto la Russia quanto il Giappone inviano molte migliaia di uomini verso il nord della Cina.

La situazione è inoltre maggiormente complicata per il fatto che l'Inghilterra e l'America hanno dichiarato ch' esse non si trovano con la Cina nello stato di guerra.

Si crede che la Russia proporrà alle potenze di ritirare da Pechino tutte le truppe internazionali, dovendosi, dopo la liberazione degli inviati e degli altri stranieri a Pechino, riguardare come esaurito il compito delle potenze.

Preoccupazioni inglesi per Amoy.

LONDRA 30 (N). A Hongkong è diffusa l'opinione che l'ulteriore invio di truppe inglesi al nord sia stato sospeso, perchè l'Inghilterra possa avere sempre pronte truppe sufficenti per ogni eventualità ad Amoy, dove i giapponesi hanno mandato mercoledì 1500 uomini, e cioè un battaglione di fanteria, una batteria di artiglieria ed una compagnia di truppa del genio. Si teme che le forze giapponesi ad Amoy saranno fra breve maggiori di quanto lo richiederebbe la tutela degli interessi del Giappone e dei suoi sudditi. Ad Amoy i giapponesi collocarono un cannone di grossissimo calibro su d'una roccia, dalla quale si domina tutta la città.

L'arrivo dell'incrociatore *Isis* ad Amoy è atteso per stasera.

Nella Manciuria.

PIETROBURGO 30 (N). Lo Stato maggiore ha ricevuto oggi la notizia seguente: Un distaccamento delle truppe del generale Rennenkampf avanzando rapidamente ha raggiunto il 26 corr. Ninnianjtshan, a 70 verste da Tsitsikar.

La linea telegrafica Aigun-Mergen è stata riparata, cosicchè le comunicazioni fra queste due città sono ristabilite.

Le notizie dalla Cina.

COLONIA 30 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Berlino che le recenti notizie dalla Cina suonano tuttaltro che favorevoli. Esse confermano pienamente il timore che nelle provincie meridionali della Cina possano scoppiare da un momento all'altro seri disordini. Lo sbarco di truppe giapponesi ad Amoy va riguardato come una prova che quelle regioni sono tutt'altro che tranquille. Anche in Corea l'agitazione incomincia ad assumere un carattere molto inquietante. La situazione a Sciangai è invece tranquillante perchè colà sono concentrate forze navali così imponenti che ogni tentativo d'insurrezione verrebbe soffocato facilmente. Nelle acque cinesi si trovano inoltre numerosi trasporti di truppe di tutte le nazioni, che al primo segnale di qualche pericolo potrebbero cambiare la loro rotta e dirigersi verso Sciangai.

BERLINO 30 (Wolff). Il secondo ammiraglio della squadra germanica telegrafa da Taku che non si hanno notizie attendibili dalla fronte.

Mancano di notizie anche gli ammiragli delle altre nazioni. Il console tedesco a Cifu dice che l'ufficio telegrafico è sovraccarico di lavoro. Si sono accumulati molti telegrammi che attendono l'inoltro.

Un viceré che abbisogna di denaro.

LONDRA 30 (B). Il *Times* ha da Sciangai in data di ieri che fra una ditta tedesca ed il viceré di Wuciù (Sciang-Scitung) pendono trattative per la conclusione di un prestito di un milione di taëls. A garanzia per il prestito il viceré offrirebbe in pegno certe sue imprese industriali.

L'ARRIVO DELLA SPEDIZIONE ITALIANA.

TAKU 30 (*Ag. Stefani*) La spedizione italiana è arrivata qui iersera coi piroscafi *Singapore, Minghetti* e *Giava*.

TAKU 30 (*Ag. Stefani*). Il tempo cattivo rende difficile alle truppe italiane lo sbarco, già iniziato.

ROMA 30 (N). Un telegramma dell'ammiraglio Candiani comunica che sono cominciate oggi le operazioni di sbarco a Taku delle truppe italiane. La salute delle truppe è eccellente.

La marchesa Salvago-Raggi è arrivata a Tientsin insieme al figlioletto.

ROMA 30 (N). Le informazioni pervenute al Ministero della marina e alla Navigazione Generale, sono concordi nel riferire che la lunga traversata dei piroscafi portanti la spedizione italiana in Cina non poteva essere più felice. Soltanto presso Hongkong la spedizione trovò un po' di mare grosso, e dovette tenere quel porto quattro giorni. Durante tutto il resto del viaggio il mare fu calmo. La salute a bordo fu ottima. Anche tutti i cavalli e i muli imbarcati sarebbero giunti a destinazione perfettamente incolumi.

Si consiglia di rinforzare la spedizione italiana.

ROMA 30 (N). La *Tribuna* esamina la posizione degli alleati in Cina e dice che si ingannano coloro che credono che in Cina si sia alla fase risolutiva. Invita il Governo a prepararsi a rinforzare la nostra spedizione, essendo ormai inevitabile l'occupazione territoriale.

Le trattative di pace imminenti.

LONDRA, 30 (N). Un dispaccio del *Times* da Pietroburgo annuncia che quella legazione cinese avrebbe dichiarato che le trattative di pace fra la Cina e le potenze estere incominceranno fra alcuni giorni.

L'INIZIATIVA AMERICANA
per le trattative di pace.
Anche la Russia è propensa a trattare la pace.

LONDRA 30 (B). I giornali della sera hanno da Washington in data odierna la notizia che il Governo degli Stati Uniti dopo due lunghi consigli di gabinetto ha deciso di presentare alle potenze europee l'invito formale a conchiudere la pace con la Cina.

LONDRA 30 (N). Un dispaccio da Washington 29, del *Daily Telegraph*, annuncia che, qualora le potenze non si potessero accordare circa un procedere comune nelle trattative di pace, gli Stati Uniti ritirerebbero le loro truppe dalla Cina, riguardando il loro compito come terminato. Mercoledì si tennero a Washington due consigli straordinari di gabinetto per esaminare le risposte comunicate dalle singole potenze europee ai rappresentanti degli Stati Uniti. Il Governo americano fa tutti gli sforzi possibili per render possibile il sollecito avviamento delle trattative di pace. La situazione è resa però ancora più complicata dal rifiuto di due potenze di riconoscere Li-Hung-Ciang quale plenipotenziario.

Il Governo russo fece rimettere oggi al Governo dell'Unione un progetto relativo alla regolazione delle questioni cinesi. Il Governo si occupò tosto del progetto in un consiglio straordinario di gabinetto. Si assicura che nel contegno della Russia è subentrato un cambiamento.

LONDRA 30 (N). Si annuncia da Washington che in seguito ad un consiglio di gabinetto il rappresentante tedesco ha intavolato con i ministri americani trattative che avrebbero lo scopo di stabilire se Li-Hung-Ciang sia autorizzato a condurre, a nome del Governo cinese, le trattative di pace.

WASHINGTON 30 (B). Al dipartimento della guerra si dichiara che si prendono disposizioni per lasciare, durante l'inverno, in Cina 5000 uomini e non, come si diceva tempo fa, 15.000. Questi provvedimenti sono soltanto precauzionali per il caso che le proposte trattative di pace fallissero.

WASHINGTON 30 (Reuter). I rappresentanti americani all'estero hanno ricevuto dal Governo l'incarico di annunciare alle potenze che gli Stati Uniti sarebbero intenzionati di ritirare le truppe americane da Pechino e di permettere alla Corte imperiale il ritorno alla capitale per poter avviare trattative di pace. Si dice che la nota russa, sulla base della quale il Governo elaborò le sue istruzioni ai propri rappresentanti, esiga che l'imperatrice-reggente e l'imperatore dieno garanzie perchè sia reso impossibile l'estendersi ed il rinnovarsi dei disordini in Cina.

Le pratiche di Li-Hung-Ciang.

LONDRA, 30 (N). Un dispaccio del *Times* da Sciangai reca che Li-Hung-Ciang ed altri viceré dirigono alla Corte continuamente dei memoriali i quali, vengono inoltrati al trono per mezzo del tesoriere di Pao-Ting-Fu.

Nel suo recente memoriale Li-Hung-Ciang insiste sulla proposta di nominare il principe Cing a plenipotenziario per le trattative di pace con le potenze estere.

Il principe Cing dovrebbe venir assistito nei negoziati dai viceré di Nanchino e di Wuciu.

LONDRA 30 (N). Questa legazione cinese conferma che Li-Hung-Ciang si trova ancora a Sciangai.

DOPO IL PROCESSO.
Bresci ricorre in Cassazione.
La moglie del condannato.

MILANO 30 (N). Anche i giornali del pomeriggio si compiacciono del verdetto della giuria.

Stamane, dopo alcune ore dacchè era in vendita, fu sequestrato il *Tempo* per aver pubblicato il ritratto del Bresci.

MILANO 30 (N). Stamane il Bresci comunicò al direttore del cellulare di aver deciso di ricorrere in Cassazione, adducendo motivi che si credono quegli stessi addotti per ottenere il rinvio del processo.

Iersera, dopo il dibattimento, il Bresci conservò la solita impassibilità. Dormì profondamente fino al mattino. Stamane domandò di leggere.

Il ricorso Bresci in Cassazione sarà sostenuto dall'avv. Merlino, come fece per Acciarito. La sentenza della Cassazione si avrà verso la fine di settembre. Fino allora non si avrà nessuna decisione della Camera di Consiglio sul complotto, dovendosi prima attendere che Bresci vada all'ergastolo.

NUOVA YORK 30 (N. La moglie di Bresci, non appena conosciuta la condanna del marito all'ergastolo, cadde in convulsioni. Riavutasi disse: „Gaetano era buono; fu rovinato dalle mene degli anarchici!" Aggiunse di augurarsi che le muoia presto la figlia perchè ignori l'esecrando delitto di suo padre. Disse poi di essere convinta che Bresci vivrà poco.

Il complotto anarchico.
Si chiederebbe l'estradizione di Malatesta.

ROMA 30 (N). La *Tribuna* dice che l'autorità giudiziaria avrebbe raccolto elementi più che sufficenti per stabilire l'esistenza di un complotto anarchico contro la persona di re Umberto. A raccogliere le fila del complotto avrebbe molto giovato il sequestro e la conseguente decifrazione d'una lettera crittografica. Sulle prime la lettera parve indecifrabile, tanto erano varie le abbreviazioni e così complicate le numerazioni delle parole sotto e sopra le linee. Le parole usate poi non corrispondevano al solito cifrario degli anarchici, del quale la polizia internazionale possiede la chiave. Ma un po' per volta, dopo molti pazienti studi, le autorità giunsero a leggere questa lettera, che se non dà tutta la chiave del complotto, ne svela certamente qualcuno dei lati tenebrosi. Non è arbitrario il supporre che questa scoperta, unita agli altri indizi che le autorità giudiziarie e politiche sono riuscite a raccogliere, abbia condotto allo scambio d'una rogatoria fra le autorità giudiziarie italiane e qualche autorità giudiziaria estera.

La *Tribuna* aggiunge: Possiamo a ciò collegare la voce corsa che sia stata chiesta già all'Inghilterra l'estradizione dell'anarchico Errico Malatesta. Non sappiamo se contro costui si siano raccolti elementi tali da poter iniziare un procedimento giudiziario. Crediamo però di poter dedurre, ove le domande d'estradizione venissero fatte all'Inghilterra, ch'esse sarebbero formulate in base al disposto della convenzione del 1873, concernente la consegna dei colpevoli di reato comune.

Oggi a questo proposito a Palazzo Braschi ha avuto una lunga conferenza fra il presidente del Consiglio e il guardasigilli Gianturco.

QUEL CHE PENSA IL MALATESTA
della sua estradizione.

Il *Daily Express* riferisce il seguente colloquio avuto con Enrico Malatesta in un'osteria di Islington, a proposito della suo probabile estradizione dall'Inghilterra:

— Vi è stato riferito che il Governo italiano domanderà la vostra estradizione?

— Nulla ho saputo di più di ciò che riportavano i giornali.

— E se la notizia fosse vera vi sorprenderebbe?

— Niente affatto. Una simile procedura contro di me fu tentata quando mi rifugiai in Isvizzera.

— E quale ne fu il risultato?

— Il tribunale federale sostenne che non aveva motivo alcuno per concedere la mia estradizione. Io non avevo trasgredito ad alcuna legge ed il Governo svizzero sapeva che la polizia italiana ha sistemi particolari.

— E supponendo che la domanda di estradizione avesse basi legali?

— Io non ho paura. Io non so niente.

— Ma non vi è anche in Italia un sistema(?) per far parlare i reticenti, come in Ispagna?

— Io non lo so, ma se anche... - e qui il Malatesta si strinse nelle spalle.

— E non credete che avrete delle noie?

— Di nessun genere. Del resto io mi occupo della mia professione di ingegnere elettricista e null'altro faccio.

In memoria di Re Umberto.

SAN REMO 30 (N). Stamane nella chiesa della Madonna degli angeli si celebrò un solenne funerale in suffragio di re Umberto. Vi intervennero le autorità, le notabilità e gran folla.

BARI 30 (N). Nella basilica palatina di San Nicola si celebrò oggi una solenne messa funebre in suffragio del re Umberto con l'intervento delle autorità e di immensa folla.

PERNAMBUCO 30 (N). Si celebrarono oggi solenni esequie in suffragio del re Umberto I, cui intervennero le autorità civili e militari, il personale del Consolato d'Italia, la colonia italiana e grandissima folla.

LA GUERRIGLIA BOERA.
Un colpo maestro di Dewet.

LONDRA 30 (N). Si telegrafa da Pretoria che il generale Littleton fu ferito gravemente in uno degli ultimi combattimenti.

Si afferma che negli ultimi tempi la guerra nell'Africa del Sud è venuta assumendo un carattere piuttosto odioso.

Da Città del Capo si annuncia che il comandante boero Dewet è riuscito ad impadronirsi di un treno ferroviario con 30.000 uniformi ed 1.600.000 franchi in contanti.

LONDRA 30 (Reuter). Si telegrafa da Lorenzo Marquez che i boeri rilasciarono in libertà i prigionieri inglesi trattenuti a Noitgedacht. I prigionieri liberati marciano verso Watervalbowen, per unirsi alle truppe di lord Roberts.

Il presidente Krüger ed altri capi boeri si trovano ora a Neilspruit.

LONDRA 30 (Reuter). Si telegrafa da Maseru ch'è ad attendersi da un momento all'altro un assalto dei boeri contro Ladybrand. Sui monti si vedono i fuochi che servono di segnali ai boeri. Le autorità militari hanno deciso di difendere Ladybrand.

L'insuccesso della missione boera a Pietroburgo.

BERLINO 30 (N). A proposito della venuta della missione boera a Berlino le *Neueste Nachrichten* rilevano che a Pietroburgo lo czar ricevette bensì l'inviato transvaaliano dott. Leyds ma non i delegati boeri. Lo czar ha così voluto osservare la più rigorosa neutralità.

Dato l'atteggiamento dello czar straordinariamente favorevole all'Inghilterra è escluso *a priori* che egli si assuma la mediazione, senza il consenso dell'Inghilterra.

Come si ricorderà, già al principio della guerra lo czar aveva formalmente dichiarato di non voler sfruttare la guerra sud-africana per procurare imbarazzi all'Inghilterra. E queste erano parole che avrebbero dovuto togliere ai boeri ogni speranza circa l'intervento della Russia.

COSE POLITICHE AUSTRIACHE.
Conferenze.
La convocazione del Parlamento.

VIENNA 30 (N). Le preannunciate conferenze fra il presidente dei ministri, dott. de Körber, ed i capi dei grandi partiti parlamentari sono incominciate da qualche tempo e continuano ancora. Queste conferenze più che altro hanno tendenza informativa, perchè alle stesse il Governo non ha presentato nè presenterà alcuna proposta concreta. E' ormai accertato che il Governo non convocherà il Consiglio dell'Impero, se prima non avrà la certezza che i giovani czechi abbandoneranno l'ostruzionismo. Si riafferma che la decisione circa la convocazione del Parlamento avverrà prima della partenza dell'imperatore per le manovre in Galizia.

A quanto si assicura l'imperatore verrà a Vienna il 1. settembre p. v. e subito dopo il suo arrivo riceverà in udienza parecchi ragguardevoli uomini politici. La voce che il Governo avrebbe l'intenzione d'introdurre il suffragio universale mediante un decreto-legge è assolutamente infondata. Ed è del pari fantastica l'asserzione che il Governo pensi di sciogliere la Camera e d'indire nuove elezioni.

Preoccupazioni per il conflitto bulgaro-rumeno.

VIENNA, 30 (N). La *Neue Freie Presse* ha da Francoforte: La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli che in questi circoli politici a malgrado delle smentite degli armamenti bulgari si è vivamente preoccupati. La Bulgaria tenta di approfittare con molta destrezza della situazione a proprio vantaggio, esigendo che il dazio dell'8 p. c. sull'importazione di bestiame e di farina in Turchia, importazione che è molto rilevante, venga abolito.

IL RE DI RUMENIA A ISCHL.

ISCHL 30 (B). Il ministro degli esteri Goluchowski fu ricevuto oggi alle 11 ant. in udienza da re Carlo di Rumenia. A mezzogiorno il re fece una visita all'imperatore Francesco Giuseppe. Alle 2.30 prese parte al pranzo imperiale. Questa sera alle 6 il re si recò a Traun-Kirchen, assieme all'imperatore, per far visita alla arciduchessa Elisabetta.

LA „DANTE ALIGHIERI" e l'esercito italiano.

FIRENZE 30 (N). Seguendo l'esempio dato dal ministro della guerra generale Ponza di S. Martino, e dal sottosegretario di Stato, generale Zanelli, gli ufficiali del 54.o fanteria, stanziato a Firenze, si sono inscritti collettivamente come soci perpetui della *Dante Alighieri*, così pure tutti gli ufficiali del 18.o artiglieria stanziato ad Aquila.

POLTRONE STORICHE.

ROMA, 30 (N). Sono pervenute finora alla segreteria della Camera dei deputati domande da parte di Municipi e di associazioni, per ottenere gli stalli che furono occupati nella vecchia aula, da Bonghi, Filopanti, Rattazzi, Sella, Spaventa, Cavalletto, Asproni, Tenca, Correnti, Bertani, Sirtori, Cavallotti, Ricasoli, Peruzzi, Seismit-Doda, Minghetti e Lanza.

RE LEOPOLDO penserebbe ad abdicare.

VIENNA 30 (N). La *Neue Freie Presse* ha da Bruxelles: Il *Soir* ha da circoli di Corte che re Leopoldo ha l'intenzione di abdicare a favore del principe Alberto subito dopo il matrimonio di quest'ultimo. Da fonte ufficiale invece si smentisce questa voce.

Si assicura però a malgrado di questa smentita che re Leopoldo causa l'età avanzata, è stanco di regnare. Egli intenderebbe di passare una parte dell'anno nella sua villa a Villefranche e il resto dell'anno a bordo del suo *yacht Alberta*. Non è quindi escluso che l'anno venturo segua l'abdicazione di re Leopoldo.

Per il giubileo del Sultano.

COSTANTINOPOLI 30 (N). Ad eccezione della missione rumena che giungerà qui domani, tutte le altre missioni straordinarie inviate dai diversi Stati per felicitare il Sultano in occasione del suo giubileo di regno sono già arrivate. La Germania è rappresentata dal generale Wittich, la Russia dall'ammiraglio Kopitoff, la Francia da una missione condotta dal colonnello Branche, l'Italia dall'ammiraglio Accinni e dal suo aiutante, la Serbia dal delegato Petrovics, la Bulgaria da una numerosa missione ufficiale e da una deputazione dei mussulmani dimoranti in Bulgaria.

Tutte le missioni furono ricevute alla stazione di Tscekmedje, distante da Costantinopoli un'ora, dai generali e da delegati speciali del Sultano.

L'ambasciatore d'Italia, Pansa, ritornerà qui domani.

Il conte di Torino a Pisa.

PISA 30 (N). Stamane è qui giunto il conte di Torino alla testa del suo reggimento. Si tratterrà lungamente a Pisa per le manovre di cavalleria. Moltissima folla lo acclamò calorosamente davanti al palazzo reale.

GIULIO MARY 32

VERGOGNE SEGRETE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Anche la madre era seduta e si lamentava, ma senza piangere. E, in mezzo ai gemiti e ai sospiri, ritornava continuamente il suo sogno eterno, il suo voto giornaliero:

— Ah! se avessi soltanto due mila lire di rendita comprerei una casetta con un giardino e sarei sicura di non essere scacciata come oggi. Guebriand fece due passi verso di lei e disse:

— Mia povera figlia, mia povera moglie!

Si alzarono tutt'e due, anche la vecchia, malgrado la sua indolenza.

— Padre mio! padre mio!

— Marito mio!

E Luisa, singhiozzando, questa volta, si gettò nelle braccia di Guebriand. La madre si avvicinò all'infermo e lo abbracciò dicendo:

— Finalmente ti hanno rimesso in libertà! Tu ritorni, forse hai fame, forse hai sete, forse sei stanco e noi non abbiamo niente, niente, nemmeno un tetto per ricoverarti!

Pallidissimo, tremante, con la gola asciutta, Guebriand non osava chiedere particolari; del resto, li indovinava.

Tutto il miserabile mobilio che ancora apparteneva loro, vale a dire ciò che non era stato sequestrato dall'usciere Chatouret, pagliericci, materassi, coperte rappezzate, cuscini, letti di legno, giaceva lì confusamente nel fango, in mezzo a un prato. E la pioggia cadeva fitta su queste povere cose delle quali aveva l'aria di affrettare la rovina. Essa attraversava la tela dei materassi, sui quali cadeva pesantemente, mentre sui pagliericci le grosse goccie mandavano un suono più acuto. Tutta la biancheria che non avevano avuto nè il tempo, nè il coraggio di rinchiudere nei canestri, sembrava uscire dal lavatoio. E la notte buia circondava tutto ciò come un sudario.

— Il signor Ternaire vi ha espulse? - fece Guebriand.

— Sì, - si affrettò a rispondere Luisa lanciando un'occhiata alla madre.

— Era suo diritto, ma avrebbe potuto aspettare che io fossi uscito dalla prigione... e specialmente avrebbe potuto scegliere un altro momento....

Malgrado lo sguardo di Luisa, la vecchia parlò:

— Non è il signor Ternaire che ci ha fatto mettere sulla via....

— E chi dunque?

— Il signor Ternaire ha venduto la sua casa. Lo abbiamo saputo soltanto oggi; vi è un nuovo proprietario, spietato, costui, e tu non sarai più tanto sorpreso di vederci sotto la pioggia, rabbrividendo dal freddo, quando ti avrò detto il suo nome....

— Madre mia, - supplicava Luisa, - perchè aumentare il suo odio?

Ma Guebriand con voce sorda?

— Egli si chiama?

— Fargeas! Non lo avevi indovinato?

— Guai! guai a quell'uomo! - disse l'infermo premendosi la testa tra le mani.

E, oppresso, cadde su di una sedia, impotente nella sua rabbia, coi denti stretti.

Continuava a piovere, meno forte tuttavia; a poco a poco le nubi si allontanavano e il cielo riacquistava la sua purezza turchina.

Le due donne, madre e figlia, strette l'una contro l'altra rabbrividivano. I loro abiti erano bagnati, e il freddo agghiacciava loro perfino le ossa. E la vecchia, i cui denti battevano, ripeteva sotto voce all'orecchio di Luisa:

— Io, se avessi soltanto due mila lire di rendita avrei sempre il legno necessario per accendere fuoco e non avere freddo.

Guebriand si avvicinò a loro:

— Non voglio che passiate la notte così - diss'egli - vi ammalereste tutt'e due, sicuramente, e, vedete, nello stato in cui siamo, non ci mancherebbe altro...

— Non possiamo rimanere così, e certo - diceva la madre - ma dove andare?

— All'albergo è impossibile, poichè non abbiamo danaro. Ma c'è Lefoint... è un'anima buona... ci ricoverà... accenderà il fuoco... vi riscalderete... Domani, quando avrete dormito e che sarete più riposate, penseremo al da farsi.

- Sì, sì - disse la madre - se potessi soltanto riscaldarmi le mani e i piedi... Non ho mai avuto tanto freddo in vita mia!

— Vado da Lefoint - disse lo zoppo.

E partì subito; un quarto d'ora dopo era di ritorno. Era tutto fatto; Lefoint non chiedeva di meglio. Le due donne andarono a ricoverarsi in casa sua, dove trovarono un buon fuoco che il calzolaio aveva preparato.

La madre si assopì subito sulla sedia. Quanto a Luisa, non poteva pensare a dormire; era oppressa da troppi pensieri dolorosi. Rimase desta.

E Guebriand? Rimase vicino ai mobili, sul prato, fino al mattino. Era tutta la ricchezza che gli restava. Quegli oggetti non valevano che pochi soldi. Eppure bisognava salvare quegli avanzi e impedire che ne fosse sottratta una parte.

Ecco perchè tutta la notte, vi fu lì un'ombra nera, su di una sedia, ombra che vegliava e la cui faccia triste s'illuminava di tempo in tempo di un riflesso rosso: Guebriand accendeva la pipa...

VIII

Dopo le spiegazioni che Maurizio aveva avuto con Fargeas a proposito di Luisa Guebriand, le relazioni tra padre e figlio erano assai tese. Si vedevano assai di rado, sebbene continuassero tutti e due ad abitare il castello.

La signora Fargeas non ignorava i progetti del giovane; questi glieli aveva confidati, cercando di conquistare l'influenza della madre, di servirsi dell'autorità che ella poteva avere su Fargeas.

Anche Adriana era al corrente degli amori del fratello, ed era la sola a sostenerlo, approvando questa relazione, combattendo alla meglio il rifiuto ostinato di Fargeas.

La madre, cosa strana, aveva più debolmente, è vero, risposto alla fiducia di Maurizio, con gli stessi strani argomenti dei quali si era servito il marito; lo aveva fatto con minore durezza, ma l'ostinazione era la stessa.

La prospettiva di questo matrimonio sembrava spaventarla, come spaventava il padre. L'odio di Guebriand non era che un pretesto al rifiuto.

Elena e Fargeas furono inflessibili.

Il pittore rimaneva dunque in una dolorosa perplessità, indovinando che doveva dare di cozzo contro qualche immenso dolore che lo schiaccerebbe per tutta la vita, eppure era deciso ad andare sino alla fine.

Quanto ad Adriana, come tutte le ragazze, ella pensava, dal canto suo al matrimonio, e non aveva altro scopo, sostenendo il fratello, che di farselo alleato per più tardi. *(Continua)*

Il ministro Witte a Berlino e a Parigi.

PIETROBURGO, 30 (B). Il ministro delle finanze Witte è partito per l'estero.

BERLINO, 30 (N). Il ministro russo delle finanze Witte, che di passaggio per Parigi, si tratterrà qui alcuni giorni, avrà - a quanto si suppone nei circoli della Borsa - delle conferenze coi finanzieri di qui, relativamente all'assunzione di un nuovo prestito da parte della Russia.

Alla Borsa, le prospettive di un grande prestito russo, ravvivano la speculazione, la quale è incoraggiata dal convincimento che se i grandi istituti bancari internazionali sono disposti ad accordare un prestito alla Russia, la situazione deve considerarsi come assolutamente favorevole.

ECHI DEL PROCESSO DI VITERBO.

ROMA 30 (N). L'istruttoria della sezione d'accusa contro i responsabili di falso nel processo Pezzi, di Viterbo, che fu affidata al consigliere Peroni, volge al suo termine e quanto prima la Corte delibererà intorno alla responsabilità del sostituto procuratore generale Cavalli, del maggiore dei carabinieri Decieco, del tenente Scarso, del brigadiere Fallini, dell'ispettore di pubblica sicurezza Antoniazzi e dello scrivano Mangani.

LA PESTE A GLASGOW.

Undici casi.

GLASGOW 30 (N). Ora che l'esame batteriologico è terminato si annuncia ufficialmente la esistenza della peste bubbonica.

Attualmente sono in cura 11 ammalati di peste.

Il brigantaggio in Ungheria.

BUDAPEST, 30 (N). Nel comune di Paka presso Szeghedino tre malandrini mascherati aggredirono un possidente e dopo averlo derubato, massacrarono lui, sua moglie ed il loro figlio decenne.

Questo, in breve corso di tempo, è il terzo caso di possidenti aggrediti da malandrini nelle loro tenute.

Il Figlio del Sole. L'AJA 30 (B). Lo scià di Persia è partito oggi per Marienbad.

Per il disastro di Castel Giubileo. ROMA, 30 (N). L'autorità giudiziaria si è dichiarata contraria alla pubblicazione dell'inchiesta sul disastro di Castel Giubileo, potendo essa intralciare l'istruttoria penale tuttora in corso.

Il papa a San Pietro. - 10.000 pellegrini. ROMA 30 (B). Il papa, accompagnato da tre cardinali e da parecchi vescovi, scese oggi in San Pietro, dove s'erano raccolti circa 10.000 pellegrini italiani e d'altre nazionalità. Il papa, che ha buonissimo aspetto, fu salutato entusiasticamente.

Benedizione di 64 bandiere. VIENNA 30 (N). La *Neue Freie Presse* ha da Berlino: Alla cerimonia della benedizione di 64 nuove bandiere e stendardi, compiutasi stamane alla presenza della coppia imperiale, dei principi e dignitari, intervenne anche una deputazione del 130 reggimento ussari a. u., del quale il principe ereditario fu nominato colonnello proprietario in occasione della sua proclamazione a maggiorenne.

Le corse al trotto a Baden. — VIENNA 23 (N). Ecco i risultati dell'ottava giornata della riunione d'agosto, tenutasi oggi nell'ippodromo di Baden:

I. „Handicap Odilon", corone 2000. Primo *Lisi* (metri 2600) in 4.9, secondo *Papacosta*, terzo *Crownprince*. Totalizzatore: 95 per 10; 71, 53 e 140 per 25.

II. „Handicap di Baden", corone 5000. Primo *Wanita Stranger* (metri 2800) in 4.26, secondo *Paul H.*, terzo *Meregduda* di Sir Tergesti. Totalizzatore: 17 per 10; 34, 59 e 214 per 25.

III. „Corsa Elite di consolazione", corone 3000. Primo *Colonel Kuser* (metri 2675) in 3.44, secondo *Deck Miller* del cav. Rossi, terzo *Carrie Shields*. Totalizzatore: 25 per 10; 37, 69 e 45 per 25.

IV. „Corsa Badnerin", corone 1800. Primo *Pompas A.*, (metri 2640) in 4.12, secondo *Brava G.*, terzo *Szeles P.* Totalizzatore: 101 per 10; 47, 37 e 169 per 25.

V. „Handicap per trottatori di 3 anni", corone 1800. Primo *Alfonsina* (metri 2710) in 4.29, secondo *Steffi H.*, terzo *Vergissmeinnicht*. Totalizzatore: 32 per 10; 38, 48 e 37 per 25.

VI. „Handicap Elite per trottatori nazionali", corone 2200. Primo *Czimer* (metri 2700) in 4.3, secondo *Peregrinus*, terzo *Parnó*. Totalizzatore: 61 per 10; 62, 83 e 78 per 25.

VII. „Handicap di consolazione", corone 1800. Primo *Arline* (metri 2600) in 3.57, secondo *Marie*, terzo *Brown Lace*. Totalizzatore: 134 per 10; 96, 62 e 152 per 25.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

I guai del Puntofranco. In relazione a quanto scrivemmo giorni sono commentando la recente circolare dei Magazzini Generali ci perviene da persona competente:

„La Direzione dei Magazzini Generali emanò il 21 corr. una circolare ai negozianti e speditori, con cui avverte che per ovviare agli inconvenienti dell'agglomeramento di merci nei *hangars*, inconvenienti che si verificano regolarmente nella stagione di maggiore lavoro, essa applicherà rigorosamente il § 14 del Regolamento di esercizio.

„Questo paragrafo dispone che ai Magazzini generali spetta il diritto di immagazzinare per conto e rischio dei ricevitori tutte quelle merci che non venissero asportate dai *hangars* entro tre giorni dopo l'avvenuto sbarco.

„I gravi inconvenienti di agglomeramento, inceppi, ecc. verificatisi nella decorsa stagione nel Punto franco, dipesero da molteplici cause, quali mancanza di spazio, mancanza di vagoni e deficenza di approdi. Ma con queste cause concorse in primissima linea il sistema di discarico usato, vale a dire, l'avere gettato le merci disordinatamente nei *hangars*, non già divise per polizze e marche, come si ha il diritto di esigere per la tassa di sbarco che si corrisponde, bensì a mucchi senza alcuna distinzione.

„Spesso avviene che un piroscafo arrivi di sera, getti disordinatamente il suo carico, durante la notte, nei *hangars* per poter ripartire la mattina susseguente; il ricevitore, il quale naturalmente, quasi sempre, ha il maggiore interesse di ricevere la sua merce quanto prima possibile, incontra in questi casi enormi difficoltà per ottenerla. Anzi in molti casi è addirittura impossibile di trovare singoli colli in mezzo a quel caos; ai Magazzini Generali occorre spesso più di una settimana per la selezione delle merci, cosicchè il termine di tre giorni, in questi casi, è trascorso prima che il ricevitore sia nella possibilità di ritirarla.

„Un altro grave inconveniente, qui a Trieste, è la deficenza di vagoni che, si può dire, è all'ordine del giorno. Ogni ricevitore che spedisce merci a vagoni completi, tende acchè la caricazione avvenga dal bordo al vagone senza trasporto con carri, e tanto le ditte di Trieste quanto altre centinaia dell'interno calcolano su questo modo di rispedizione, il quale offre il risparmio di almeno 15 corone per vagone. Per la maggior parte degli articoli che giungono qui in massa, 15 corone per vagone è un risparmio notevole, e noi getteremmo in seno agli altri porti di concorrenza, e specialmente in quello di Fiume, il nostro traffico, se rincarissimo ancora le nostre spese di piazza. La mancanza di vagoni è per sè stessa, uno dei più gravi danni del commercio, causando ritardi e proteste. Se aggiungiamo a questo un rincarimento delle spese, gli interessati ne saranno così doppiamente colpiti.

„Come terza causa dei lamentati inconvenienti nel nostro Punto franco, va registrato anche il reale abuso di qualche singola ditta nello sfruttare gli *hangars* per proprio conto. Talune ditte lasciano le merci là per giorni e settimane, finchè ricevono le commissioni dai loro clienti. Inoltre vi sono molte ditte dell'interno che si fanno spedire campioni delle merci sbarcate per poi, dopo ricevuti questi, incaricarsi della vendita e rispettivo asporto dai *hangars*. I Magazzini Generali dovrebbero scernere tra le giacenze forzate ed involontarie e l'abuso di giacenza, ciò che ad essi sarebbe facile per mezzo dei loro organi soprastanti allo scarico.

„Non ci dilungheremo sulla mancanza di approdi, perchè argomento trito e ritrito; finchè ci saranno vapori che arrivano senza trovar rive o *hangars* disponibili, e, trovatili non potranno con comodità e ordine sbarcare le loro merci, perchè i *hangars* e le rive ancora ingombri di merci del piroscafo precedente, non serviranno nè paragrafi nè circolari e gli inconvenienti cresceranno di anno in anno a delizia di tutti.

„I ricevitori, con la maggiore buona volontà del mondo, non sono in grado di asportare grandi quantità di merci destinate alla caricazione sul posto e giacenti colà per mancanza di vagoni, perchè nella stagione del maggior lavoro, tanto i magazzini ferroviari quanto i magazzini privati, sono zeppi; e tanto meno potranno i Magazzini Generali mettere in pratica il § 14 *d*) del regolamento, perchè il posto e le braccia, a ciò necessarie, non saranno a loro disposizione.

La cancelleria per disoccupati — La prima giornata — Il regolamento interno. La iniziativa nostra così sollecitamente raccolta e messa in atto dall'Unione filantropica triestina „La Previdenza", di istituire nella nostra città una cancelleria per disoccupati, non avrebbe potuto desiderare prova migliore di quella che ieri le venne, della sua utilità e della perfetta sua corrispondenza ai bisogni e alle condizioni locali.

Infatti, già il primo giorno in cui alla cittadinanza venne annunziata l'apertura della cancelleria, si presentarono ben 32 disoccupati, dei quali 2 donne, con domanda di lavoro. E le commissioni ricevute durante questa prima giornata permisero alla cancelleria di assicurare per oggi occupazione a 12 di questi disoccupati. La direzione ha inoltre ricevuto commissioni per corrispondenza inglese e greca, per le quali non si è presentato finora alcun concorrente.

Queste cifre della prima giornata dànno diritto a sperare che la istituzione avrà anche fra noi quel favore e darà quei risultati, che ne fecero in altri paesi una utile opera di previdenza sociale.

★

Abbiamo preso ispezione del Regolamento per la cancelleria per disoccupati, elaborato dalla Direzione della Previdenza sulla base di quanto noi scrivemmo a proposito dell'attività delle cancellerie svizzere.

L'amministrazione della cancelleria forma parte integrante dell'intera azienda sociale. All'ufficio della cancelleria è adibito il cancelliere della Società, il quale è responsabile per ogni mancanza nella gestione a cui presiede.

Saranno ammesse al lavoro nella cancelleria soltanto persone di condotta morale irreprensibile e disoccupate senza propria colpa. In casi eccezionali potranno venir ammesse al lavoro anche persone fuorviate, purchè abbiano sufficentemente dimostrato con fatti di essersi ravveduti e di voler ritornare sulla retta via. Individui dediti al vizio e incorreggibili non verranno in nessun caso ammessi a godere dei benefizi della cancelleria. Donne potranno venir occupate solamente con lavori a domicilio.

Ogni disoccupato che desidera di essere ammesso al lavoro nella cancelleria, dovrà fornire informazioni e documenti sulla vita passata, gli studi percorsi, le occupazioni avute, le cause e la durata della disoccupazione ed eventualmente assoggettarsi ad un breve esame. Nell'affidare i lavori, sia nella cancelleria sia a domicilio dei committenti, si avrà riguardo alle capacità di ogni singolo e fra egualmente capaci, al bisogno economico e alla durata della disoccupazione. Il lavoro sarà distribuito proporzionatamente a tutti ed in caso di parità di condizioni e in mancanza di lavoro per tutti, a turno.

All'ammissione al lavoro nella cancelleria avranno diritto in primo luogo i pertinenti alla città e coloro che vi hanno stabile dimora.

Le commissioni vengono ricevute dal cancelliere sociale. L'esame, la classificazione e la tassazione delle commissioni e la scelta delle persone, a cui ne va affidata l'esecuzione, spettano al cancelliere d'accordo col direttore di turno. Lavori di qualche importanza non saranno consegnati ai committenti prima di essere stati riveduti ed approvati.

Fino a nuove disposizioni la tassazione delle commissioni si farà di caso in caso e sulla base dei prezzi generalmente usati sulla piazza, evitando riduzioni di prezzi ed abbuoni per non creare pericolose concorrenze.

L'assegno della retribuzione per lavori prestati alla cancelleria seguirà sulla base del prezzo delle singole commissioni eseguite, dal quale verrà detratto il 10 p. c. quale contributo alle spese di esercizio. In ogni caso però, la mercede giornaliera ad ogni singola persona occupata nella cancelleria, non dovrà mai oltrepassare la media delle mercedi usitate sulla piazza.

Le elargizioni, i contributi, i sopraprezzi di generosi oblatori alla cancelleria per disoccupati serviranno a coprire le spese d'esercizio, in quanto non venissero coperte dal contributo percentuale sulle commissioni eseguite, e potranno essere devoluti anche a sussidiare gl'impiegati e scritturali disoccupati che fossero ammalati o divenuti inabili al lavoro, oppure in altro modo degni di speciale considerazione.

La cancelleria si occuperà anche di procurare posti stabili a disoccupati, chiedendo in tale riguardo la cooperazione degli esercenti, degli uffici pubblici e privati, dei giornali e in altro modo. La mediazione sarà gratuita; verranno solo risarcite eventuali spese effettive.

La sorveglianza sulla cancelleria sarà tenuta dal direttore d'ispezione per turno, il cui nome e domicilio saranno resi noti nei locali d'ufficio. Esso sarà incaricato di definire eventuali divergenze che non ammettessero dilazione.

Per la tutela internazionale degli operai. Domenica abbiamo rilevato la importanza del congresso per la tutela legale degli operai, tenutosi di questi giorni a Parigi, e i benefizi che è lecito attendersi dalla „Associazione internazionale per la tutela legale degli operai", cui quel congresso ha deciso di dar vita, con l'incarico di organizzare, promuovere e comunicare reciprocamente alle varie nazioni i progressi della legislazione operaia.

Apprendiamo ora con viva compiacenza, che la nostra Associazione Progressista ha deliberato d'inscriversi nella predetta associazione internazionale ed ha fatto già i passi all'uopo necessari.

Contro l'alcoolismo. Una società viennese, che ha per iscopo la propaganda contro l'alcoolismo, ha diramato di questi giorni un appello a quella cittadinanza invitandola a cooperare in ogni maniera al raggiungimento di questo scopo, altamente morale e umanitario. Ed un giornale ha interpellato contemporaneamente alcune autorità mediche e tecniche sulle conseguenze e le cause dell'alcoolismo.

Il prof. Krafft-Ebing, celebre psichiatra della università di Vienna, rispose fra altro: „ognuno, sia medico, sia impiegato o giornalista, che contribuisce a liberare l'umanità dal suo più terribile nemico, dal veleno più potente, l'alcool, compie un benefizio, perchè io sono dell'opinione che almeno il venticinque per cento di tutte le malattie prese insieme, si debba ascrivere all'abuso dell'alcool. Io rimando ai risultati veramente meravigliosi ottenuti dalla propaganda per l'astinenza dall'alcool nella Svezia e nella Norvegia."

Il prof. Benedikt, l'illustre nevrologo della stessa Università, ha dato all'inchiesta del giornale una risposta del tutto diversa.

Premesso ch'egli non è per principio un nemico dell'uso, ma dell'abuso dell'alcool - l'alcool essendo necessario, in forma di vino, birra, ecc. per l'attività dei nervi e delle glandule - il prof. Benedikt fa la seguente osservazione:

„Nella Galizia, il paese classico della miseria sociale, l'uso degli spiriti è fra i contadini quanto mai diffuso, ma vi è grandissima contemporaneamente la miseria. La miseria sociale non è la conseguenza dell'abuso dell'alcool: al bene questo è la conseguenza di quella.

„Nella Svezia e nella Norvegia, dove si attribuiscono così grandi risultati alla propaganda contro l'alcoolismo, il benessere sociale non deriva della morigeratezza come tale, ma dal più alto grado di intelligenza che dà alla popolazione maggior forza di resistere alle seduzioni dell'alcool.

„Ripetendo, io non sono nemico dell'alcool, ma non deriva da ciò che io sia nemico della propaganda per l'astinenza. Al contrario la riconosco necessaria, perchè una reazione contro il soverchiar di un vizio non può essere che utile. Però opino che questo movimento si trovi in una strada falsa, che ha le sue radici in un errore di vecchia data.

„Si combatte l'alcoolismo per sollevare la miseria sociale e metter un freno all'abbrutimento del popolo. Ebbene si sollevi la miseria sociale e si facciano più intelligenti le masse, per combattere efficacemente l'alcoolismo. Questa è l'unica via che può condurre alla meta".

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Da Italo per un saldo, c. 1.

— Per la Cassa centrale pro gruppo di Aiello, ci pervennero: da Evaristo Venier, c. 0.20; da Biagio Andriani e Francesco per un rifiuto, c. 0.50; da Peppi contrario al contratto, c. 0.20.

Chi è responsabile verso le Casse ammalati? — Decisione suprema. In seguito a gravame di un padrone contro l'ordine di pagamento di contributi arretrati ad una Cassa distrettuale per ammalati, la Corte di giustizia in affari amministrativi ha emesso testè la seguente decisione:

L'obbligo della assicurazione per il caso di malattia incomincia, a sensi del § 1 della legge sulle Casse ammalati, *ipso iure*, per cui tutte le persone occupate nel raggio di giurisdizione della Cassa, le quali per il § 13 primo capoverso della predetta legge sono obbligate all'assicurazione e non sono assicurate nella forma legalmente stabilita presso una delle altre casse contemplate dal § 11 della legge, diventano *ipso iure* membri della Cassa distrettuale per ammalati, con tutti i diritti e i doveri inerenti, e ciò fin dal giorno in cui entrano nella rispettiva occupazione o qualora questa sia incominciata prima dell'entrata in vigore della legge sull'assicurazione in caso di malattia, da quest'ultimo momento, senza riguardo se sieno stati annunziati ed inscritti alla cassa o no.

Ne consegue che incomincia dallo stesso momento tanto per le persone obbligate all'assicurazione quanto per chi dà loro lavoro, anche l'obbligo di pagare i contributi d'assicurazione. Poichè però il § 33 della legge più volte citata impone al solo padrone l'obbligo di versare alla Cassa gli interi contributi che secondo le disposizioni legali o statutarie sono dovuti dalle persone obbligate all'assicurazione occupate presso di loro, e poichè quindi soltanto il padrone è responsabile verso la Cassa per tali pagamenti, è chiaro che il padrone deve pagare tutti i contributi non versati regolarmente ai termini prescritti, fin dal momento in cui *ipso iure* i suoi operai sono entrati nella Cassa, senza riguardo alla circostanza se queste persone sieno state o no inscritte, se la colpa di questa mancata inscrizione spetti al padrone o ad altri o se egli abbia fatto uso o no del diritto che gli spetta per il § 36 della legge sulle Casse ammalati, di detrarre dalle mercedi le quote di assicurazione dovute dagli operai che vi sono obbligati.

Per chi aspira al volontariato di un anno. In base alle disposizioni finora vigenti, quei giovani che al più tardi al 1° marzo dell'anno nel quale dovevano presentarsi alla leva, avessero assolto un Ginnasio reale pubblico o munito del diritto di pubblicità o un altro istituto equiparato, potevano ottenere il riconoscimento del diritto al volontariato di un anno anche se venivano arruolati subito prima che avessero dimostrato regolarmente di possedere i requisiti necessari a tale riconoscimento, purchè ne presentassero le prove fino al 1° ottobre di quell'anno.

Ora un'ordinanza del ministero della guerra, d'accordo coi due ministeri della difesa del paese, riduce tale termine utile per la presentazione suppletoria delle prove al riconoscimento del diritto al volontariato, al 1° luglio e dispone che la relativa domanda venga diretta al Comando distrettuale di completamento. Se tale presentazione delle prove non avviene entro questo termine, il riconoscimento del diritto al volontariato può essere accordato solo dalla suprema istanza e nel caso che il ritardo sia giustificato.

Nuptialia. La gentile signorina Ida Pagliaro si unì ieri in matrimonio con l'egregio signor ing. Arturo Chieu.

Congratulazioni ed auguri.

Il riposo domenicale estivo negli scrittoi. La notizia da noi pubblicata sabato scorso, secondo la quale per accordo intervenuto fra i principali, la chiusura domenicale estiva dei negozi al dettaglio, incominciata con la terza domenica di giugno, si prolungherà fino alla domenica 9 settembre, - ci ha procurato parecchie lettere di agenti di commercio, che desiderano sapere se altrettanto avverrà per gli scrittoi. Essi appoggiano la loro domanda alla circostanza che anche per essi il riposo domenicale intero è incominciato la stessa domenica che per gli addetti ai negozi al dettaglio e che quindi anche per essi i tre mesi sarebbero compiuti appena con la seconda domenica di settembre.

Certamente, ove si pensi che il riposo domenicale estivo s'inspira all'intendimento di lasciare una maggior libertà e di alleggerire in questo modo il lavoro durante i mesi più caldi, si troverà giustificata la domanda degli agenti di commercio, di veder completati i tre mesi di trattamento speciale loro accordato dalla correntezza dei principali e sanzionato poi dalla ordinanza luogotenenziale, specialmente con riguardo alle condizioni della temperatura che da noi di solito non presenta differenze sensibili nelle prime settimane del settembre. E sarebbe opportuno perciò che agli agenti di commercio non venisse fatto un trattamento diverso e più sfavorevole di quello che l'accordo dei principali ha stabilito per gli addetti al commercio al dettaglio.

Consolato di Svezia e Norvegia. A R. Console di Svezia e Norvegia a Trieste è stato nominato, in via definitiva, il cav. C. V. de Lexow, fino a poco fa console a Venezia.

Colonia Alpina. Stamane alle 9.35 arriveranno fra noi, alla stazione di S. Andrea, i 50 fanciulli componenti il II turno della Colonia alpina a Erpelle.

Li accompagnerà il dirigente la Colonia signor Ernesto Kosovitz, per consegnarli, sani tutti e tutti sensibilmente rinvigoriti, alla rappresentanza della Società degli amici dell'infanzia, che sarà alla stazione a riceverli.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Regina ved. Penso, dalla signora Sara ved. Mandel, sorella dell'estinta, c. 20 a favore della Fraternita di Misericordia e c. 20 a favore degli Amici dell'infanzia; dal signor Giuseppe Mandel genero dell'estinta, c. 30 a favore degli Amici dell'infanzia e c. 30 a favore del Sanatorio per malati di petto.

— La signora Saraval Melli elargì alla Poliambulanza c. 5.

Il cuore dei lettori. A favore della famiglia del bracciante Andrea Goiaz, schiacciato dalla balla di sughero, ci pervennero da un anonimo, c. 10.

L'apertura d'una nuova cava di pietra. Il signor Giuseppe Zuffer ha chiesto il permesso di aprire una cava di pietra sul fondo comunale N. cat. 1944 di Basovizza, in prossimità della strada che da Basovizza conduce a Cesiano (Sesana).

Si diffidano pertanto gli aventi interesse a presentare i loro eventuali reclami in iscritto al protocollo degli Esibiti del Municipio fino al 13 settembre p. v. od a voce nel successivo giorno alla commissione che si troverà sopraluogo alle 10 antimeridiane.

Non venendo fatte eccezioni, od ove queste queste fossero infondate, si permetterà l'attivazione della chiesta industria, purchè nulla s'opponga per riguardi di ufficio.

Dopo la grave disgrazia al Punto franco. Ieri mattina fu citato dinanzi al giudice, dott. Candotti, il bracciante stabile del Consorzio, Antonio Jugovis, che lavorò come sopracarico a bordo del *bark* ellenico *Kadia*, allo scarico delle balle di sughero, una delle quali precipitò sul disgraziato bracciante Goiaz. Fu pure citato l'assistente dei Magazzini generali, Pietro Jellussich, ch'era incaricato della sorveglianza alla riva, dove accadde il terribile infortunio.

A quanto si dice, fu omesso di lavorare con le *braghe*, per risparmiare tempo e braccianti. Se ciò è vero, è anche più urgente un regolamento severo e rigorosamente applicato, che prevenga in modo assoluto la possibilità di sì gretti procedimenti con pericolo della vita di chi lavora.

Lo stato del povero Goiaz è tuttora gravissimo, e fino a iersera i medici avevano poca speranza di salvarlo.

I viaggi del Lloyd per il Giappone. Nell'intendimento di abbreviare i viaggi per la Cina ed il Giappone, il Lloyd ha deciso di differire le partenze da Trieste, stabilite per il 23 ottobre, 23 novembre e 23 dell'anno corr., rispettivamente al 5 novembre, 5 decembre e 5 gennaio e di omettere le toccate dei porti di Bombay e di Karachi. Da Colombo in poi i piroscafi continueranno il viaggio secondo l'itinerario fissato. Il servizio per i porti di Karachi e di Bombay verrà fatto da piroscafi speciali che partiranno da Trieste il 23 ottobre, 23 novembre e 23 decembre e dopo aver toccato Fiume proseguiranno direttamente per Porto Said, seguendo quindi l'itinerario Suez, Aden, Karachi e Bombay.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto il piroscafo italiano „Romania" cap. Cossevich da Braila e scali con 5 passeggeri; il piroscafo a. u. „Dalmazia" cap. Paulotich da Fiume e scali con 9 passeggeri; il bark ellenico „Arcangelos" cap. F. Isatsaronis carico di carbone da Svansea in 58 giorni di viaggio; e lo scooner italiano „Virginia" cap. Arena da Ravenna con due passeggeri.

★ Partirono i piroscafi italiani „Juno" per Venezia „Wurmbrand" per Cattaro, „Tebe" per Fiume, Corfù, scali e Batum; il piroscafo inglese „Peconic" per Nuova York; il piroscafo ottomano „Massalia" per Trebisonda; i piroscafi a. u. „Quarnero" per Fiume, „Zicky" per Amsterdam, „Lapad" per Bari, „Jason" per Cattaro, „Biokovo" per Metcovich, lo scooner „Alpina" per Simi; il piroscafo italiano „Romania" per Costantinopoli e il bark „Farezia" per Smirne.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo „Marquis Bacquehem" da Trieste per Kobe partì il 29 da Colombo per Penang, il „China" da Trieste partì il 29 da Yokohama per Kobe, il bark „Nicoletto" cap. Favrich arrivò il 29 a Progresso (Messico) proveniente da Marsiglia, il piroscafo „Jenny" diretto a Kiao-chau partì il 29 da Cuxhaven, lo „Zrinyi" partì il 29 da Fiume per Londra, lo „Szent Laszlo" arrivò il 28 a Bordeaux da Fiume, il „Rakoczy" partì il 28 da Malta per Catania, il „Gottfried Schenker" si è messo in viaggio da Algeri per Trieste, l'„Etelka" passò i Dardanelli diretto nel Mediterraneo e il „Prazzatus" passò pure i Dardanelli diretto pel Bosforo.

Altre notizie marittime. Il piroscafo „Delton Grange", che si era affondato a Las Palmas, e che potè essere ricuperato, arrivò il 24 corr. nel Tyne a rimorchio dei battelli di salvataggio „Blazer" e „Oceana". Verrà riparato a South Shiels.

— Il brigantino „Oreala" di Guernesey cap. Wright, naufragò totalmente nelle vicinanze di Newhaven il 22 corr. L'equipaggio riuscì a salvarsi.

— Il piroscafo „Dardanus" in viaggio da Yokohama per Londra, si è investito il 26 corr. nel canale di Suez, sopra un banco della sezione Kabret.

Il processo per il tafferuglio del 9 agosto, in piazza delle Legna. Il 9 di agosto è rimasto consegnato nella cronaca cittadina, per l'universale manifestazione di cordoglio della nostra città, fatta in occasione dei funebri del lagrimato re d'Italia.

In quel giorno, come tutti ricordano, dopo la messa solenne, celebratasi con la partecipazione di tutto il paese, - la folla percorse in corteo la città. Dispersa dalla Polizia, un nucleo di quei cittadini si recò in piazza delle Legna, ove acclamò sotto ai nostri uffici.

In quest'occasione, come a suo tempo abbiamo narrato, da un gruppetto di individui, si tentò una controdimostrazione: corsero bastonate, intervenne la Polizia e si operarono alcuni arresti.

Uno degli arrestati, era il sig. Ottone Apollonio, triestino, meccanico. Era stato denunziato da quegli individui alle guardie affinchè lo arrestassero, perchè avrebbe gridato *Viva il re d'Italia!*

Il sig. Apollonio comparve iermattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, imputato, secondo l'atto d'accusa, del delitto previsto dall'art. 305 del Cod. pen. aust. e dalla contravvenzione prevista dall'art. 411 Cod. pen. aust., per avere, prima del suo arresto, colpito con dei pugni il fornaio Ernesto Trevisan.

Presiedeva il cons. Crusiz, fungeva da P. M. il procuratore di Stato Clarici. Difendeva l'accusato l'avv. Breitner.

L'accusato, interrogato, espose il fatto così:

In quel giorno egli saliva dal Corso verso la piazza delle Legna, appunto nel momento in cui dalla via Nuova sboccavano nella piazza circa trecento cittadini. Da queste colonna venivano emesse grida di *evviva l'Italia!* Giunti sotto gli uffici del *Piccolo*, gridarono *evviva* all'indirizzo del giornale. Alcuni individui, che si trovavano fermi presso l'edifizio del *Piccolo*, in risposta alle grida della folla, emisero il grido di *viva l'Austria*. Egli, che aveva continuato a camminare, si trovò preso tra la folla. Ad un tratto, uno di quegli individui, che oggi sa essere certo Mreule, fornaio, gli gridò negli orecchi: *m*.... La parola era ingiuriosa ed egli ne chiese soddisfazione a colui che l'aveva pronunciata. Per tutta risposta, l'individuo gli menò un pugno, che gli fece cadere il cappello a terra. Esasperato da questa violenza, egli si diede a menare un paio di pugni a destra e a manca, colpendo l'offensore (il Mreule) e un suo compagno (certo Trevisan). Esclude di aver gridato *Viva il re d'Italia!*

Pres. Riesce però strano che ella sia si trovato colà proprio nel momento in cui si svolgeva la manifestazione della folla, e, a quanto risulta dagli atti, proprio vicino all'ingresso dell'edifizio del *Piccolo*.

Acc. Una volta che ghe iero dovevo pur starghe!

Pres. Lei in quel giorno non lavorava! Perchè non ha lavorato?

Gli altri giudici e il P. M., stesso rispondono per l'accusato:

„Ma in quel giorno nessuno lavorava! Tutto era chiuso!"

Pres. Ah sì! Ora mi ricordo!

Viene quindi udito il teste d'accusa Mreule.

Il difensore osserva che il Mreule deve certamente nutrire dell'animosità contro l'accusato; chiede perciò che egli non venga ammesso al giuramento.

La Corte però respinge tale domanda.

Il teste incomincia: Mi go fato arestar el acusato...

mancano la 3ª e IVª pagina

ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 13.50 oro; però è più conveniente prendere l' abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico, (riservata l'adesione redazionale) fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 Trieste, Mercoledì 1. Agosto 1900. TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 N. 6779

L'assassinio di Re Umberto

ALLA REGGIA DI MONZA.
L'atto di morte. Il dolore della regina.

MONZA 31 (N). Visconti-Venosta è ripartito per Roma; dei ministri rimangono alla reggia soltanto Saracco, Gianturco e Pascolato.

MONZA 31 (N). Saracco, appena giunto stamane a Monza, s' intrattenne per oltre mezz' ora coi membri della famiglia reale che sono arrivati tutti, compresa la regina Maria Pia, accompagnata dal duca di Oporto.

Oggi si redigerà l'atto di morte.

MONZA 31 (N). Sono giunti Rudini, mons. Lanza ed altri personaggi.

MILANO 31 (N). Un personaggio che fu adesso a Monza narra che lo stato della regina, assieme alla più profonda pietà, desta grande ammirazione. Ella piange e prega continuamente dando prova al tempo stesso di ferrea energia. La regina Margherita volle personalmente fissare alla testa del letto ove giace il cadavere la bandiera nazionale e cosparse di fiori la salma.

MONZA 31 (N). *Dal nostro incaricato speciale.* A Monza si nota una straordinarie animazione per il concorso di tanti personaggi. La regina, ammirevole per l'energia e il coraggio col quale sopporta la terribile sventura, riceve le visite delle autorità, conforta i parenti, fa frequenti visite alla salma.

Appena arrivati i ministri, ebbe luogo una riunione con la regina, i duchi d'Aosta e di Genova e il conte di Torino. Circa le disposizioni per i funerali si decise di soprassedere fino all'arrivo del re.

Non si eseguì ancora l' imbalsamazione della salma, alla quale si fanno continue iniezioni di formalina.

La stanza nella quale si trova il re è piena di fiori. Nella stanza adiacente fu eretto un altare. Stamane don Tragella, preposto di Magenta, vi disse la S. Messa, presenti tutti i membri della casa reale.

Ho potuto parlare con lui; mi disse che lo impressiona specialmente il contegno del duca d'Aosta, che sembra come pietrificato. Custodiscono in permanenza il cadavere il generale Ponzio Vaglia, il conte Brambilla, il marchese Maiconi d'Intignano, e mons. Bignami, cappellano di Corte.

MONZA 31 (N). Alle ore 3 fu redatto l'atto di morte nella camera da letto del re. Erano testimoni Rudinì e Rattazzi; funzionava da ufficiale di Stato civile Finali e come notaio della Corona Saracco. Re Umberto giaceva col viso composto, pareva dormisse. Faceva la guardia il conte di Torino con alcuni ufficiali d'ordinanza.

Savini, presidente della sezione d'accusa della Corte d'Appello, controfirmò la perizia medica allegata all'atto di morte.

Il ritorno di Vittorio Emanuele.

REGGIO CALABRIA 31 (Ag. Stefani). Il *yacht* „Jela" avente a bordo i sovrani d' Italia, è giunto alle 11.35. I sovrani furono calorosamente acclamati dalla folla. Le Loro Maestà ripartirono alle 12.52 per Napoli.

ROMA 31 (N). Il re Vittorio telegrafò al ministro Branca da Capo Spartivento, di ordinare che il treno speciale diretto a Monza abbia la linea libera. Il re Vittorio apprese la ferale notizia dalle torpediniere che erano in servizio di crociera. Telegrafò subito costernato: „Parto per Monza".

Il ministro Branca telegrafò al re Vittorio, porgendogli il saluto di devozione, assicurandolo che l' ordine era stato dato. Il telegramma del re era firmato: Vittorio Emanuele di Savoja.

I ministri si riunirono ad ore 18 a palazzo Braschi. Mancavano Saracco e Venosta. Presero visione del telegramma del re Vittorio di non voler alcuno alla stazione di Roma. Questo desiderio fu comunicato alle presidenze delle due Camere, alle commissioni dei deputati. I ministri partiranno al seguito del treno reale domattina. Saracco, partito oggi da Monza con Gianturco e Finali, sarà a Roma domattina. Ripartirà assieme al treno reale.

NAPOLI 31 (N). Il re Vittorio e la regina Elena arriveranno qui verso la mezzanotte. Proseguiranno per Roma domattina alle ore 4, proseguendo poi diretti per Monza.

VITTORIO EMANUELE III
era stato informato dal Sultano della morte di Umberto?

FRANCOFORTE 31 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli: Re Vittorio Emanuele III ricevette la prima notizia della tragica fine di suo padre per mezzo di un dispaccio del sultano, il quale, esprimendo il suo vivo cordoglio per la morte di re Umberto, v' aggiunse le felicitazioni al nuovo re, per il suo avvento al trono. Il sultano avvertì inoltre ch'egli si metteva a disposizione della nuova coppia reale.

Le autorità turche ricevettero l'ordine di fare tutto il possibile per agevolare il pronto ritorno in Italia di re Vittorio Emanuele III e della nuova regina.

Il principe e la principessa di Napoli avevano soggiornato due settimane a Costantinopoli, nel più stretto incognito sotto il nome di conte e contessa Romeo. Fu notata generalmente la modestia della coppia principesca, della quale è rimasto grato ricordo in quanti l' avvicinarono.

Sovente i principi furono visti passeggiare per ore e ore lungo il Bosforo; essi si dilettavano moltissimo nell' eseguire fotografie istantanee dello splendido panorama. Giornalmente poi la coppia inviava in Italia descrizioni diffuse del suo soggiorno a Costantinopoli. Il principe scriveva a re Umberto e la principessa Elena alla regina Margherita. I principi lasciarono Costantinopoli una decina di giorni fa.

BRESCI HA CAMBIATO PRIGIONE.
Il suo misterioso compagno.

MONZA 31 (N). Stanotte il Bresci venne trasportato dalla caserma dei carabinieri al carcere giudiziario fortemente scortato. Nelle vie trovavasi poca gente, quindi il trasporto potè compiersi senza inconveniente di sorta. Probabilmente il Bresci verrà trasportato al cellulare di Milano.

Interrogato circa l'esistenza del suo compagno ritenuto complice, il Bresci disse dapprima di essere arrivato a Monza solo; poi ammise di essere venuto accompagnato da un amico del quale non dirà mai il nome. Sostenne però che nel delitto colui non v' entra.

E' arrivato un ispettore del Ministero dell' interno, incaricato di un' inchiesta speciale sul delitto in relazione alla pubblica sicurezza.

Le perquisizioni in casa Bresci.

FIRENZE 31 (N). Nella perquisizione operata in casa di Bresci furono trovate carte e fotografie di anarchici e socialisti esteri. E' notevole una lettera da Buenos Ayres nella quale si chiede a Gaetano se tutto è pronto in Italia. Quegli che scrive aggiunge che spera di rivedere presto in America il Bresci. La lettera porta la data del 25 giugno ed è firmata *Sofia*.

Quando era in famiglia, il regicida abitava in una cameretta dove notai una oleografia con Vittorio e Garibaldi e un'altra con tutta la famiglia reale. A capo del letto evvi un' imagine della Madonna.

PRATO 31 (N). Stamane l'ispettore Setti, inviato a Prato, continuò la perquisizione in casa Bresci, ma niente altro fu trovato d'interessante per la Questura.

L'ASSASSINO A BUDAPEST.
I suoi amori. - Discorsi sovversivi.

BUDAPEST 31 (N). A completamento della notizia inviatavi ieri sulla dimora dell'assassino Bresci in questa città, vi comunico che, sebbene al consolato italiano non se ne abbia traccia, sembra tuttavia constatato che il Bresci soggiornò nell'agosto del 1896 a Budapest, reduce da Vienna con altri anarchici. Qui passava tutto il tempo all' Esposizione, amoreggiando con una bella venditrice di champagne, di nome Maria Grossmann, che aveva conosciuta a Vienna. Ma poichè egli cominciò a minacciarla di morte per cagioni di gelosia, la ragazza abbandonò Budapest e si recò in America. Il Bresci la seguì.

Alcuni operai italiani si ricordano che egli teneva loro molto spesso discorsi sovversivi nella nota osteria italiana „Alla rana rossa" vicino a questa stazione meridionale. Però nessuno lo credeva capace di tanto delitto.

Bresci non sarebbe mai stato a Budapest.

BUDAPEST 31 (B). La polizia dichiara essere una semplice congettura da nulla suffragata quella che Gaetano Bresci abbia dimorato alcun tempo a Budapest, facendo propaganda anarchica assieme a Lucheni.

BRESCI A BRUSSELLES.

BRUSSELLES 31 (N). Il regicida Bresci è molto conosciuto in questi circoli anarchici. Egli era venuto qui dopo l' attentato commesso a Lione contro il presidente della repubblica, Carnot. Egli aveva dovuto rifugiarsi qui causa la caccia spietata che la polizia francese aveva incominciato a dare agli anarchici internazionali dimoranti allora in Francia.

Bresci frequentava qui il „Circolo anarchico" e abbandonò Brusselles nel 1897 per partire per Londra.

Queste informazioni circa il soggiorno di Bresci a Brusselles furono comunicate alla legazione italiana in via ufficiosa da parte del Governo belga.

Il fratello del regicida.

NAPOLI 31 (N). Angelo Bresci, fratello del regicida, tenente nella prima compagnia del treno del decimo artiglieria di stanza a Caserta, proviene dalla bassa forza. Fu promosso a tenente il 4 novembre 1889. Ha moglie e figli, e fa vita ritiratissima a Caserta. Viveva nella borgata di Falciano quando, mesi addietro, un capitano del 40.o fanteria, rimproverò l'attendente del Bresci che conduceva a passeggio in braccio i figli del tenente, osservando che ad un soldato non si addiceva di fare la bambinaia. Il tenente avrebbe inveito contro il capitano, tanto che venne punito con tre mesi di arresto in fortezza, espiati a Napoli in Castel Sant'Elmo. I suoi compagni, coi quali fuori di servizio trattava pochissimo, dicono che il tenente Bresci ha carattere chiuso e niente affabile. Il comandante del decimo artiglieria è stato richiesto dello stato di servizio del tenente Bresci. Un ufficiale di questo reggimento mi assicura che il tenente Bresci abbia inviato le dimissioni da ufficiale dell'esercito.

NAPOLI 31 (N). Insieme alle truppe del presidio, prestò il giuramento, a Caserta, il tenente Bresci. E' un uomo forte, sui quaranta anni, alto, nerboruto, dai baffi neri, dalla fisionomia franca e leale. Disse che suo fratello da giovane era di animo mite. Cominciò ad imbeversi di idee socialiste in una fabbrica a Prato. Egli anzi per questo ebbe un litigio col fratello e giunse perfino a percuoterlo. Nel 1893 il regicida volle emigrare in America, e di là dava rare notizie alla famiglia. Nell' ultima lettera diceva che tornava in Italia, ma egli cercò di dissuaderlo. Non ebbe più notizia alcuna. Quando lesse il fatto nei giornali, non credeva si trattasse di suo fratello, essendo il nome sbagliato e figurando a Prato molti Bresci e Breschi. Ebbe poi la notizia che lo colpiva così crudelmente. Piangente disse che il suo nome andasse dimenticato. „Ahimè, disse il tenente all' intervistatore, come si può aver avuto l'animo di uccidere quel tesoro di re!" A qualche altro disse che sarebbe andato a deporre contro il fratello. Disse poi di voler andare in qualche angolo oscuro del mondo, per essere dimenticato.

Arresti e perquisizioni.

MILANO 31 (N). In seguito alla denuncia fatta alla Procura da un direttore di Banca, di aver subodorato, da colloqui di parecchi suoi addetti, l'esistenza di un complotto che appariva dover essere d'imminente attuazione, furono arrestate otto persone, fra cui Cecconi, Fraschini e Carlo Colombo, operai milanesi.

Si operarono pure varie perquisizioni, che si crede siano riuscite infruttuose. La questura mantiene il segreto.

BOLOGNA 31 (N). Dietro indicazioni della nostra autorità, si procedette oggi in Castel San Pietro (Imola) all'arresto di certa Teresa Brugnoli, detta *la rissàna*, prostituta, che conosceva il Bresci e sarebbe stata in questi giorni da lui condotta a Bologna.

RIOMARINA 31 (N). Da Capoliveri giunge notizia dell'arresto di certo Salvatore Quintavelli, trovato in possesso di una corrispondenza con l'assassino Bresci.

Ancora il complotto.
Il Bresci a Nuova York.

NUOVA YORK 3 (N). Si dice qui che la voce di un complotto per assassinare Umberto circolò già la settimana scorsa a Paterson.

Dopo attive ricerche la Polizia scoperse che il tessitore in seta Gaetano Bresci, di 32 anni, lavorò fino al 7 maggio nella fabbrica di sete Hamil Brosthi. A quell'epoca partì per l'Italia. Dopo la sua partenza non ebbero più notizie di lui.

Il Bresci soggiornò qui per circa 6 mesi nell'albergo Bertholdi. I suoi conoscenti dicono che si mostrò sempre tranquillo e inoffensivo. Si dice che avesse una donna, con un fanciullo di 7 anni, che soggiornarono a Hoboken presso Newynk, ma non si sa dove sieno attualmente.

MONZA 31 (N). Prende consistenza la presunzione che l'assassinio sia il risultato di un complotto. Asseriscono parecchi testimoni oculari che al momento del misfatto qualcuno tentasse di agevolare la fuga dell'assassino. Desta poi impressione la circostanza che a Bologna, a Milano e a Monza il Bresci non fu mai solo.

IL DESIDERIO DI ROMA,
Deliberazioni della Giunta municipale.

ROMA 31 (N). La Giunta municipale di Roma, riunitasi stamane, deliberò di convocare per venerdì una seduta straordinaria del consiglio comunale. Telegrafò alla regina, facendo voti che la salma di Umberto sia sepolta nel Pantheon o in Campidoglio.

ROMA 31 (N). La *Tribuna* plaude al deliberato della Giunta di esprimere il voto che la salma del re Umberto sia sepolta nel Pantheon dove riposa il fondatore dell' unità italiana. Questa deliberazione - scrive - non solo risponde al desiderio della cittadinanza romana, ma rispecchia il sentimento unanime della nazione perchè si collega ad uno dei più grandi avvenimenti della storia. Tutte le manifestazioni che possono riscaldare la monarchia nazionale e il principio unitario che fu la sua gloria e la sua forza, devono essere salutate come un auspicio lieto di incrollabile saldezza di quel principio. Lo spirito immortale di Vittorio Emanuele, che nella coscienza della bontà dell' alta opera sua disse: „A Roma ci siamo e ci resteremo" esulterà nella tomba se vedrà il figliolo suo che proclamò „Roma intangibile", riposare vicino a lui, circondato dalla venerazione del mondo. Roma segna la tappa più gloriosa del lungo cammino percorso da Casa Savoja, il cui nome e i cui destini si confondono e si compendiano nel nome e nei destini della grande patria italiana.

Roma aspetta la salma del suo re.

DA LONDRA.
Continuano le manifestazioni di simpatia della nazione e della stampa.

LONDRA 31 (N). La regina ha mandato all'ambasciata italiana un alto funzionario di Corte ad esprimere il suo profondo dolore per il truce misfatto, insieme colla sua simpatia per l' Italia, ricordando con gratitudine la cordiale accoglienza del defunto sempre fattale nei suoi viaggi in Italia. La regina inviò pure un affettuoso telegramma alla regina Margherita.

LONDRA 31 (N). Il lord mayor ha diretto al barone de Renzis un dispaccio esprimente le condoglianze e la vivissima simpatia della popolazione londinese per l' Italia.

I giornali unanimi esprimono orrore per l'assassinio e parlano dell' antica e salda amicizia dei due popoli. Alcuni temono che l' indulgenza dei giurati di Brusselles abbia incoraggiato l'assassinio.

Il *Times* esprime chiaramente questo concetto, dopo aver qualificato il delitto di antisociale ed antinazionale. Il suo articolo si chiude augurandosi misure repressive.

Il *Daily Telegraph* scrive: Il nostro cuore in questo momento batte con quello dell'Italia e di Margherita di Savoia, la più gentile, graziosa, raggiante signora, che fece rivivere l'età cavalleresca.

Il *Daily News* spera che i partiti reazionari non prenderanno pretesto a repressioni contro i liberali, i radicali, i socialisti, che primi condannano l' infame delitto. Il *Daily Mail*, il *Daily Express*, la *Morning Post*, il *Morning Leader* e lo *Standard* rilevano tutti la profonda impressione prodotta in Inghilterra, antica amica e ammiratrice dell'Italia.

LONDRA 31 (N). *Camera dei Comuni.* Balfour presenta alla Camera il progetto d'indirizzo da inviarsi alla regina Margherita, per la dolorosa circostanza dell'assassinio di re Umberto. Balfour fa allusione all'antica e salda amicizia fra i sovrani e i popoli italiano e inglese; esprime rammarico profondo per l'assassinio di Umberto. L'indirizzo è approvato.

Camera dei Lordi. Lord Salisbury fa una identica richiesta. Elogia le virtù di Umberto e dice che la sua scomparsa è una grande calamità, perchè egli era un vero italiano amato dal suo popolo. Non si può riguardare l'assassinio come un atto politico ma come un fatto morboso. Il desiderio della notorietà, che è il flagello della civiltà moderna, produsse il delitto; la società moderna tratta questi delitti con troppa indulgenza.

LA PARTECIPAZIONE DEL PAPA
La visita del card. Ferrari a Monza.

ROMA 31 (N). Il *Giorno* afferma che il papa avrebbe telegrafato alla regina vedova; ma non se ne seppe più nulla. Rampolla ha telegrafato istruzioni all'arcivescovo di Milano, sul *modus tenendi* da parte del clero in questa tragica occasione. Del resto nessuna disposizione speciale può essere data, essendo la cattedrale di Monza, dove si conservano la corona e il tesoro, chiesa palatina, cioè immediatamente soggetta alla giurisdizione regia.

MONZA 31 (N). Il cardinale Ferrari giunse alle 15 con la sua carrozza privata, e si recò subito alla reggia a visitare la regina. La visita durò venti minuti. Dopo il colloquio il cardinale fu dalla regina accompagnato nella camera mortuaria, ove assieme ai principi pregò genuflesso, impartendo la benedizione alla salma.

La visita è stata preceduta da una serie di trattative telegrafiche fra Roma, Milano e Monza. V'è chi assicura che il cardinale sia stato ufficialmente incaricato di portare alla regina le condoglianze del papa, per cui questa visita suscita commenti per le eventuali conseguenze politiche.

VOCI DELLA STAMPA.
L' articolo di un organo clericale.

ROMA 31 (N). *La Voce della verità*, dopo aver riportato i telegrammi sul misfatto, scrive: Umberto è morto vittima del più esecrabile regicidio, nell'età di 56 anni, dopo avere, per 22 anni, incarnato in grado eminente la massima costituzionale che il re regna e non governa. Quale funereo, raccapricciante avvenimento! Il lugubre annunzio fu ricevuto a Roma con una sorpresa che si tradusse dapprima in un senso d'incredulità, quindi in un raccoglimento silenzioso e meditabondo, eppure pieno di triste eloquenza. E' impossibile che la gente onesta, rispettosa dell'autorità costituita, non provi un senso di mestissima, profonda pietà e d'indignazione estrema e pieno orrore per l'atroce, mostruoso delitto! La morte di Umberto è non soltanto un lutto, ma pure un lugubre presagio. In tutta Europa il suo nome non potrà ispirare che sincero rimpianto; di lui personalmente diremo le parole scritte a Roma mezzo secolo fa da un'illustre uomo di Stato, poco prima di cadere ucciso per l'ottima delle cause: „Noi preferiremo di attribuire il male al tempo e il bene agli uomini". Così sul feretro di lui non possiamo a meno di rammemorare come tra gli ultimi suoi atti di regno sianvi le nomine di missionari con l'ufficio di cappellani presso le truppe destinate alla spedizione in Cina e la così solenne invocazione del nome di Dio nel salutare i soldati in partenza. Possa questo essere stato per lui presagio ed arra di una buona e religiosa fine.

LA VIVA PARTECIPAZIONE DELL'UNGHERIA
Le simpatie della stampa.

BUDAPEST 31 (N). La dolorosa impressione suscitata dalla notizia dell'assassinio di Re Umberto perdura e si manifesta in mille guise. Nelle vie si fa vivo smercio di ritratti di Umberto e Margherita, di Vittorio Emanuele e di Elena. Tutta la stampa, senza distinzione di partito, non esclusa quella clericale, esprime smisurata simpatia par l' infelice Re, rilevando i molteplici rapporti di fratellanza fra la nazione italiana e l'ungherese. Tutti i giornali riproducono particolari diffusissimi sulla vita privata ed ufficiale di Umberto, dell' ex principe di Napoli e dell' intera famiglia reale, riportando simpaticissimi tratti caratteristici dei vari membri.

Il *Pesti Hirlap* dice che gli assassini politici non servono che alla reazione, per cui in avvenire conviene meglio proteggere il trono con provvedimenti atti ad annichilire l'anarchismo in Italia. In una lunghissima e bellissima appendice intitolata „Umberto" il giornale constata che dopo l'assassinio di Enrico IV di Francia, nessun delitto più crudele e più infame di questo, è stato mai commesso. Chiama Re Umberto sovrano più costituzionale d' Europa, unico vero re borghese.

Il *Pesti Hirlap* si augura di tutto cuore che la disgrazia non abbia conseguenze per l' Italia, che chiama „nostro vecchio camerata".

L'*Egietertes* scrive che di questo delitto non si deve cercare il movente nelle passioni della massa, poichè Umberto fu il Re ideale del regime democratico. Eccita gli uomini politici e gli statisti italiani a non aver soverchi riguardi alle associazioni anarchiche. L' Italia ha il dovere verso il mondo civile di non più far luogo al sentimentalismo nè al dottrinarismo. Nell' appendice chiama Umberto vero Re costituzionale, dicendo che nessuno meglio di lui rispettava il principio *le roi regne mais il ne gouverne pas.*

Il *Budapesti Naplo* dedica l'articolo di fondo, come del resto tutti gli altri giornali, al *Re martire*. Dice che in tutti i disordini politici che travagliarono l' Italia, Umberto non aveva parte alcuna: egli fu sempre buono ed onesto. Nell' appendice il giornale pubblica una poesia epica d'occasione, molto affascinante e commovente, intitolata *Morte*.

L' unico organo dei socialisti ungheresi, il *Nepszava* (Voce del popolo), condanna categoricamente il delitto, riservandosi di occuparsene nel numero della prossima settimana.

Per una grande manifestazione
parlamentare.

ROMA 31 (N). I deputati presenti a Roma nominarono un comitato composto di Finocchiaro, Sciacca della Scala, Demartino, Vendramini e Grossi, incaricandolo di prendere i provvedimenti per una grande manifestazione parlamentare contro l'assassinio. Il comitato ha iniziato la propria attività telegrafando condoglianze alla regina. Quindi ha diramato un invito a tutti i deputati di recarsi subito a Roma, per accordarsi circa una solenne manifestazione del comune sentimento. Il comitato ebbe dal Governo promessa del suo concorso per raggiungere il nobile intendimento fornendo tutte le notizie possibili. Molti deputati telegrafarono annunciando il loro immediato ritorno a Roma.

ROMA 31 (N). Nella giornata di ieri pervennero alla presidenza della Camera moltissimi telegrammi di deputati, anche di qualcuno che si trova all'estero, per associarsi a tutte le deliberazioni che saranno prese dalla Presidenza o dai colleghi.

ROMA 31 (N). La Camera sarà convocata per il 6 d'agosto. All'ordine del giorno saranno soltanto: Comunicazioni della Presidenza e del Governo.

Un' interpellanza.

ROMA 31 (N). Il senatore Astengo ha deciso di presentare alla riapertura del Senato l'interpellanza già svolta all' epoca dell'attentato di Acciarito sull' insufficente servizio di sorveglianza attorno alla persona del re.

L'imperatore Guglielmo a Roma.

ROMA 31 (N). Il *Giorno* scrive che l'imperatore di Germania nello stesso telegramma con cui inviava le condoglianze più vive, annunciava esser suo vivo desiderio di assistere personalmente alle funebri onoranze del suo compianto amico. E' nata tuttavia una delicata complicazione, perchè ciò renderebbe conveniente se non strettamente necessaria la venuta dell'imperatore Francesco Giuseppe o almeno dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, e anche per l'arciduca ereditario esistono i noti soliti ostacoli per il viaggio nella capitale del regno d'Italia.

PREOCCUPAZIONI PER LA TRIPLICE.

LONDRA 31 (N). I giornali locali sono dell'opinione che con re Umberto sia caduto l'unico sostegno della Triplice in Italia, e temono quindi che la Triplice sia minacciata nella sua esistenza. Una parte della stampa governativa esprime la preoccupazione che la pace mondiale possa risentire dal tragico avvenimento di Monza una grave scossa.

Manifestazioni di lutto e condoglianze.

ROMA 31 (N). Da tutte le capitali del mondo civile giungono telegrammi di sovrani, governi, autorità, associazioni e privati stigmatizzanti il misfatto e manifestanti vivissime simpatie per l' Italia e per la dinastia. Tutti i giornali hanno articoli di cordoglio e simpatia per l' Italia e di esecrazione per il delitto, rammemorando le virtù dell' estinto; tutti salutano il nuovo re. E' un vero plebiscito mondiale di simpatia per l' Italia.

ROMA 31 (N). Nella portineria del Quirinale già 16 registri furono ricoperti di firme. Anche i pellegrini americani si recano a firmare.

MONZA 31 (N). Continua alla villa reale il pellegrinaggio per la firma dei registri.

ROMA 31 (N). L' ammiraglio Candiani telegrafò al Ministero della marina da Hongkong che gli equipaggi e le truppe dislocate nell' Estremo Oriente, costernati, esprimono orrore per il misfatto infame e giurano fedeltà al re Vittorio Emanuele.

MONZA 31 (N). Il gran maestro della massoneria ha spedito da Riccione al ministro Saracco il seguente telegramma: In nome della Massoneria italiana, abborrente da ogni delitto e singolarmente dalla scellerata aberrazione dell'assassinio politico, violatrice della legge morale della santità della vita umana, barriera stolta e feroce ad ogni legittimo progresso, in nome dell'associazione che dal patriotismo attinge i suoi fini umanitari, voglia esprimere alla famiglia reale il nostro raccapriccio, il nostro profondo dolore per l'efferato assassinio che ha troncato la vita allo sposo, al padre, al capo dello Stato, al re d'Italia.